

A Bologna ho pagato l'abbonamento al custode del Museo. Appena ho una mezz'ora senza visite da fare o senza passeggiate, salgo al museo, spesso per vedere un solo quadro, la Santa Cecilia di Raffaello, il Ritratto di Guido o la Sant'Agnese del Domenichino.

stendhal





Immagini di un viaggio nella storia della città



Il museo nasce nel 1808 come quadreria dell'Accademia di Belle Arti, l'istituto d'istruzione sorto dalle ceneri della settecentesca Accademia Clementina. Il suo nucleo più antico proviene dall'Istituto delle Scienze, per dono di Francesco Zambecari nel 1762. Esso venne arricchito dalla straordinaria raccolta di quasi mille dipinti che, in età napoleonica, furono il frutto delle soppressioni di chiese e conventi compiute fra 1797 e 1810.

Negli spazi di quello che era stato il noviziato gesuitico di S. Ignazio - riformulato fra 1726 e 1732 dall'architetto Alfonso Torreggiani - la Pinacoteca conobbe per tutto l'Ottocento incrementi di sale e di opere, sia per acquisti che per le nuove soppressioni attuate dal nuovo stato unitario nel 1866.

Vi furono anche nuovi lasciti, come il secondo massiccio nucleo Zambecari che giunse al museo nel 1883, un anno dopo la sua emancipazione dall'Accademia.

L'attuale percorso espositivo si deve all'architetto Leone Pancaldi, sotto la guida del soprintendente Cesare Gnudi. In questa occasione fu ricavato l'attuale scalone di accesso, nello spazio dell'antica cappella detta del Noviziato, affrescata da Giuseppe Barbieri con la Gloria di sant'Ignazio, dove in passato i giovani venivano accolti nell'Ordine gesuitico. Al piano superiore il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, ricco di migliaia di pezzi, è celebre soprattutto per l'importante raccolta di stampe, formata principalmente sui doni del papa bolognese Benedetto XIV Lambertini (1751 e 1756).

pinacoteca nazionale
in s. ignazio

primo piano
uffici della soprintendenza
pinacoteca
auditorium

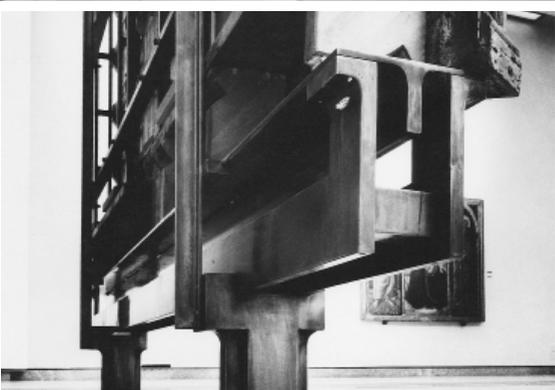
secondo piano
gabinetto disegni e stampe
(accessibile su appuntamento)

piano inferiore
spazi per le esposizioni
temporanee

pinacoteca nazionale
in palazzo pepoli
campogrande

via castiglione 7
quadreria

archivio fotografico
(accessibile su appuntamento)



Percorsi per un racconto diffuso

il visitatore troverà un allestimento modellato sull'ordine storiografico attribuito alla pittura bolognese da Carlo Cesare Malvasia nella *Felsina pittrice*, vite dei pittori bolognesi, pubblicata nel 1678.

dal duecento
al primo quattrocento

1

Il percorso, che si dirama tra le ricche testimonianze del Trecento bolognese, è reso eccezionalmente significativo dalla presenza del polittico di Giotto. Di particolare rilievo la sezione riservata agli affreschi staccati, soprattutto quelli provenienti dalla chiesetta di S. Maria di Mezzaratta, ricomposti secondo la struttura architettonica originale.

rinascimento

2

Il Rinascimento è documentato dai ferraresi Francesco del Cossa ed Ercole Roberti e dal bolognese Francesco Francia, con numerose pale d'altare. A procedere dal suo culmine, consistente nell'Estasi di santa Cecilia, capolavoro dipinto da Raffaello per Bologna, il percorso propone poi opere, fra gli altri, di Parmigianino, El Greco, Tintoretto e Tiziano.

dal manierismo
ai carracci

3

Dalla preziosa e intellettuale "seconda Maniera", rappresentata dai protagonisti di quell'età, tra Calvaert, Passerotti, Sabatini e Fontana, si giunge alla riforma "sul naturale" di fine Cinquecento, testimoniata dalla rinnovata inventiva dei Carracci, i fratelli Agostino e Annibale ed il cugino Lodovico.



guido reni e il seicento

4

Seguono i capisaldi del Seicento emiliano con opere di Guido Reni - nella sala a lui dedicata - di Domenichino, Francesco Albani, Alessandro Tiarini e Guercino: sono i pittori che imposero all'Europa il cosiddetto "gusto dei bolognesi".

sale 24/26-29

seicento e settecento

5

Dopo la svolta di fine Seicento, con i capolavori di Pasinelli e di Burrini, il percorso si conclude sul Settecento multiforme - volta a volta aristocratico e popolare - di Giuseppe Maria Crespi, di Donato Creti e dei fratelli Gaetano e Ubaldo Gandolfi.

sale 27/28

Per potenza di fisico impulso

1



*Vitale è quel pittore che insegnò l'arrischiarsi
a sollevati pensieri... non meno operando col discorso,
che faticando con la mano, star attaccato al vero,
e scherzar col verisimile.*

carlo cesare malvasia, 1678

Questa ampia sezione espone, in un percorso che si articola attraverso otto sale, l'originale fisionomia poetica dell'arte bolognese e emiliana dal tardo secolo XIII al primo trentennio del XV. Vitale da Bologna ne è lo sfavillante protagonista, distinto per l'acutezza narrativa, quasi alternativa alla ponderata massività del polittico dipinto da Giotto per Bologna attorno al 1330, a suggello del momentaneo potere papale sulla città. La peculiarità narrativa del Trecento bolognese si ramifica nell'opera dello "Pseudo Jacopino", attivo tra il 1320 e il 1330, e nelle straordinarie testimonianze di affreschi

staccati, soprattutto quelli che ricostruiscono l'intera decorazione della chiesa di S. Maria di Mezzaratta, dove sono all'opera Vitale e altri contemporanei locali, fra i quali il prolifico Simone dei Crocefissi, ciascuno dotato di una individuale e riconoscibile maniera. Fra la seconda metà del secolo XIV e l'inizio del XV, polittici e croci di artisti attivi nel cantiere della basilica di San Petronio, come Jacopo di Paolo, Giovanni da Modena e Pietro Lianori fino a Michele di Matteo, consentono di seguire con eccezionale completezza l'evoluzione del gotico locale fino alla sua estinzione.

giotto
baronzio
pseudo-jacopino
vitale da bologna
dalmasio
tommaso da modena
jacopo da bologna
giusto de' menabuoi
simone dei crocefissi
lorenzo veneziano
lippio di dalmasio
lorenzo monaco
jacopo di paolo
giovanni da modena
pietro lianori
giovanni martorelli
michele di matteo
gentile da fabriano



Un'arte eroica e cortese

2



*Era la tavola di Raffaello divina,
e non dipinta ma viva, e talmente ben fatta
e colorita da lui, che fra le belle che egli dipinse
mentre visse, ancora che tutte siano miracolose,
ben poteva chiamarsi rara.*

giorgio vasari, 1550

Questa sezione raccoglie opere comprese all'incirca tra il 1450 e il 1560, in un percorso che intreccia la pittura bolognese con quella ferrarese, veneta e centro italiana, e che trova il suo fulcro nella pala dipinta da Raffaello Sanzio attorno al 1513 per un altare in S. Giovanni in Monte. Dalle eccellenti testimonianze della pittura veneta quattrocentesca (i fratelli Vivarini, Cima da Conegliano) si va alla breve e felice stagione della corte dei Bentivoglio, rappresentata dai ferraresi Francesco del Cossa, Ercole Roberti

e Lorenzo Costa nonché dal bolognese Francesco Francia e dall'eccentrico Amico Aspertini. L'influenza della classicità raffaellesca sugli artisti locali - come Innocenzo da Imola - è testimoniata dalle opere che seguono. La sezione consente una illuminante apertura sui diversificati modi del manierismo con la pala di Santa Margherita del Parmigianino, una delle rarissime opere del Greco conservate in Italia, la Visitazione del Tintoretto e un drammatico capolavoro della tarda età di Tiziano.

vivarini
marco zoppo
cossa
roberti
maestro di ambrogio saraceno
costa
cima da coneigliano
perugino
palmezzano
francia
raffaello
aspertini
bugiardini
franciabigio
garofalo
mazzolino
marchesi
ramenghi
ortolano
dosso
innocenzo da imola
parmigianino
nicolò dell'abate
tibaldi
el greco
tintoretto
cambiaso
tiziano



Colori dell'artificio e forme del quotidiano

3



Lodovico fu che a quel vaneggiante secolo, che al più perfetto successe, coraggiosamente si oppose, e da' comuni malori di quelle fallaci maniere, liberando la pittura, nel primiero vigore riporla non solo volle, ma ad uno stato anche più perfetto e sublime ad avvantaggiarla si accinse.

carlo cesare malvasia, 1678

Due sale, per questo itinerario. Nell'attuale percorso, reso tortuoso dall'interruzione di vecchi lavori di ampliamento della Pinacoteca, la prima è la più distante. Il visitatore vi troverà dipinti eseguiti nella seconda metà del Cinquecento. Le opere di Vasari, Calvaert, Sabatini, Prospero e Lavinia Fontana, Passerotti e Bartolomeo Cesi testimoniano le molte anime stilistiche di successive generazioni di pittori manieristi e la variabile tensione tra riferimenti accademici, artifici complicati e ispirazione alla natura. Spesso contemporanee sono le affermazioni

iniziali della rivoluzione naturalista dei Carracci, cui è dedicata la sala successiva. Qui si trovano varie pale di Lodovico, Annibale e Agostino Carracci, fondatori negli anni '80 del Cinquecento dell'Accademia degli Incamminati, la scuola/bottega dove maturarono le loro nuove idee artistiche, unendo all'esercizio dal vero lo studio del morbido colorito del Correggio e dello scenografico illusionismo di Tintoretto e Veronese. L'intento era quello di riformare la pittura ritornando al "naturale", in aperta polemica con lo stile manierista toscano e romano.

vasari
samacchini
prospero e lavinia fontana
passerotti
procaccini
sabatini
calvaert
cesi
lodovico carracci
agostino carracci
annibale carracci



Nobiltà e celesti idee

4



*Portò seco Guido nel suo nobil genio una mente
elevata alla bellezza, e con lo studio delle più belle
forme l'accrebbe al sommo, diffondendo il lume
della sua celeste idea.*

gian pietro bellori, 1672

Guido Reni è massimo esponente dell'ideale classico. Affidato ancora bambino agli insegnamenti del fiammingo Denjs Calvaert, lo lasciò presto per entrare a far parte dell'Accademia degli Incamminati dove il suo straordinario talento lo rese dapprima apprezzato assistente di Lodovico Carracci, in seguito suo concorrente. La sua fortunata carriera lo condusse a Roma dove visse, anche se con frequenti interruzioni, fino al 1614. L'incontro diretto con la scultura antica, con Raffaello e con

il linguaggio classico adottato a Roma da Annibale Carracci spinsero sempre di più Guido verso una rappresentazione idealizzante della realtà e una costante tensione verso il 'bello ideale' che si concluse con le misteriose opere finali, dalla materia diafana e quasi senza peso. Nelle sale successive sono esposti capolavori di artisti cresciuti nel crogiolo dell'Accademia carraccesca e capaci di imporre all'Europa quello che fu chiamato "il gusto dei bolognesi".

reni
gessi
cantarini
faccini
albani
galanino
guercino
cavedoni
garbieri
spada
massari
tiarini
domenichino
cagnacci
cittadini
desoublay
mastelletta
spadarino
lanfranco
cerrini
sementi
giovanni ed elisabetta sirani



Un'arcadia rustica

5



*L'ultima epoca della scuola bolognese
si può incominciare alquanti anni prima del 1700,
quando Lorenzo Pasinelli e Carlo Cignani avean fatto
nella pittura gran cangiamento ...*

luigi lanzi, 1795

La seconda parte del corridoio, così come le due ultime sale laterali, sono dedicate alla pittura a cavallo tra gli ultimi decenni del Seicento e la fine del Settecento che trova in Giuseppe Maria Crespi l'ultimo straordinario interprete del naturalismo locale e in Donato Creti un prezioso e raffinato continuatore dello stile classico. Lungo

questo itinerario si trovano opere di Cantarini, Elisabetta Sirani, Pasinelli, Burrini, Franceschini, fino a quando, con i dipinti dei Gandolfi, può dirsi conclusa la vicenda della scuola pittorica bolognese e i due capolavori di Mengs e di Barry si trovano ad essere le straordinarie testimonianze del gusto europeo che si sta rinnovando.

pasinelli
burrini
bacciccio
agricola
canuti
cignani
dal sole
pittore di rodolfo lodi
gambarini
balestra
ricci
franceschini
crespi
creti
monti
bigari
ubaldo gandolfi
gaetano gandolfi
mauro gandolfi
martinelli
barry
mengs





*Quando ci si appassiona a un pittore,
poi a un altro, alla fine si può provare
per tutto il museo un'ammirazione che
non è gelida, perché è fatta di amori
successivi, ognuno esclusivo nel suo
tempo e che alla fine si sono messi
l'uno accanto all'altro e riconciliati.*

marcel proust



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Società
di Santa Cecilia

amici della pinacoteca
di bologna



dove

via delle belle arti 56 – 40126 bologna

tel. +39 051 4209411

sbsae-bo@beniculturali.it

www.pinacotecabologna.beniculturali.it

quando

da martedì a domenica

9 – 19

lunedì chiuso